

ASSOCIAZIONI

Esco tutti i giorni eccettuato
domeniche.
Associazioni per l'Italia L. 32
anno, somastro o trimestre
proporzionati; per gli Stati
da aggiungersi lo spazio po-
...
In numero separato cont. 10
strato cont. 20
L'Ufficio del giornale in Via
Orguana, casa Toffini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina
cent. 25 per linea. Annunzi in
quarta pagina cent. 15 per ogni
linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si
ricevono né si restituiscono ma-
noscritti.
Il giornale si vende all'Edi-
cola e dal Tabacajo in Piazza
V. E., e dal libraj A. France-
sconi in Piazza Garibaldi.

Udine 10 giugno.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 5 contiene:
1. Nomine nell'Ordine della Corona d'I-
...
2. R. decreto 2 aprile che autorizza il
... di Sant' Angelo in Vado ad au-
mentare la tariffa della tassa bestiame.
3. Id. 2 aprile che costituisce in corpo
... il pio lascito Arata nel comune di
...
4. Id. 20 aprile, che cancella il regio-
... scato San Paolo dal quadro del navi-
... dello Stato.
5. Elenco di ricompense al valore civile.
6. Stato aperto un ufficio telegrafico con
... limitato di giorno nella stazione fer-
... raria di Galleria Marianopoli, provincia
... di Caltanissetta.

Rivista politica settimanale

La settimana fu tutta per Garibaldi
e per la storia. In Italia non si po-
teva parlare d'altro; e si può dire,
che anche all'estero il suo nome abbia
eccelsato ogni altra questione. Ciò
addimosta non soltanto la gran parte
ch'ebbe Garibaldi nella redenzione
dell'Italia, ma anche la grande im-
portanza, che questa redenzione ebbe
nella storia di tutta l'Europa.

Si parla tanto di Garibaldi, perchè
il suo nome simboleggia, per così
dire, il movimento nazionale e popo-
lare, che non soltanto ridiede la vita
ad una Nazione, che si trovò due
volte alla testa della civiltà europea,
ma produsse un grande mutamento
in tutta l'Europa.

Noi abbiamo sempre considerato la
ricostituzione dell'Italia in Nazione
indipendente come parte di quel mo-
vimento, che trascinava l'Europa verso
l'Oriente, dopo che, specialmente la
sua parte occidentale, aveva fatto le
sue grandi espansioni verso l'America,
che da un secolo quasi restò poi ab-
bandonata a sè stessa. Dall'epoca
napoleonica in poi ogni movimento,
parziale o simultaneo, delle Nazioni
europee è stato diretto verso l'Oriente.

Fu un errore nel 1815 dei vincitori
della Francia imperiale di non costi-
tuire almeno indipendente l'Italia. Que-
sta se ne vendicò col reagire sempre
contro il dominio straniero. Da quel-
l'epoca il movimento italiano non è
stato mai interrotto.

S'ebbero prima le cospirazioni dei
carbonari e lo Spielberg che denun-
ziava sè stesso colle sue inutili cru-
deltà, i commovimenti dell'ex-regno
di Napoli e del Piemonte, poi la parte
presa dagli Italiani ai movimenti della
Grecia e della Spagna, la Giovine
Italia e la propaganda mazziniana, le
insurrezioni, sempre domate ma sem-
pre rinascenti del 1831, con nuovi e
ripetuti sussulti in appresso; il di-
latarsi in tutta la Nazione di un mo-
vimento pacifico ma continuo, e ten-
dente allo stesso scopo nelle arti,
nelle lettere, nelle scienze associate
nei convegni italiani; l'uso fatto per-
fino d'un papa, creduto più italiano
e cristiano degli altri, e che ebbe il
merito di proclamare l'indipendenza
nazionale, dicendo che ogni Nazione
dovesse ritirarsi ad abitare entro i
suoi naturali confini, sebbene quel
disgraziato uomo, per grande ventura
d'Italia, decretasse poscia la caduta
irrevocabile del Temporale col chia-
mare a ristabilire quella secolare can-
crena della Cristianità gli stranieri.
Pio IX, volendo o no, ebbe questo

merito di rendere più popolare la
causa nazionale, sicchè lo stesso Ga-
ribaldi, che aveva combattuto per la
libertà al Rio della Plata, si volse a
lui fiducioso. La sua diffalca però fu
la sua condanna.

Nella memorabile epoca del 1848-
1849, l'Italia non vinse materialmente,
ma avendo gli Italiani combattuto e
restituito a lungo su tutti i campi, la
stessa sconfitta fu onorevole ed arra-
sicura della vittoria per l'avvenire. L'I-
talia aveva salvata la sua bandiera e la
libertà presso quell'unico principe che
non fu spregiuro e che s'era fatto
degno di unire l'Italia nelle lotte po-
steriori.

Tutto il movimento europeo del
1848, che produsse altri importanti
mutamenti in Europa, fu d'origine
italiana, giacchè la nostra agitazione
nazionale ricominciata nel 1846, fu il
principio vero di quella di Parigi di
Berlino, di Vienna e di tutta l'Europa.
La bandiera nazionale salvata dal Re
del Piemonte venne fatta sventolare
in Oriente dallato a quelle delle Po-
tenze occidentali; e questo fu un
passo di più verso la nostra eman-
cipazione ottenuta nelle lotte del 1859-
1860, 1866-1867, 1870.

Anche l'unità germanica ebbe le
sue origini dalle lotte italiane; e così
le emancipazioni delle nazionalità o-
rientali sono parte di questo movi-
mento, come anche le costituzioni
civili di Popoli che prima erano retti
dall'assolutismo.

Voglia altri, o no, una Nazione che
conta già ventinove milioni uniti, e
che sta sulle porte dell'Oriente, oc-
cupa oramai un tale posto in Europa,
che le più potenti devono tenerne di
conto. Quello che accade ora per la
morte di Garibaldi, che obbliga anche
gli stranieri a ripensare alla storia
recente dell'Italia e della sua eman-
cipazione, viene opportunamente anche
a rintonare il sentimento patriottico
degli Italiani, che, pur troppo, negli
ultimi tempi parevano rimpicciarsi
nelle meschinità di lotte personali
e partigiane, che non servivano di
certo alla grandezza della patria.

Ora, se si riconosce, che l'Italia
rifatta Nazione conta per qualcosa,
non cessa che altri gelosi ed invidi-
verso di noi cerchino di menomare
la nostra posizione nel mondo; come
anche i fatti recenti di Tunisi e del-
l'Egitto lo addimostano. Per cui ci
conviene pensare a codesto, che la
nostra posizione non sarà mantenuta
ed accresciuta, se noi non facciamo
di tutto per temperare le nuove ge-
nerazioni a quel patriottismo vigoroso
e risoluto di cui Garibaldi diede un
si grande esempio, lavorando nel
tempo medesimo con alacrità per
quella restaurazione economica, che
è forse la prima delle forze nazionali,
giacchè presta il mezzo di abbondare
in ogni genere di difesa.

Garibaldi, ch'era un uomo intero,
come i nostri antichi, sapeva essere
soldato, in terra ed in mare, capitano
mercantile, industriale, coltivatore.
Egli ebbe la fortuna di unire per
tempo il suo spirito intraprendente.
E questo abbiano in mira i giovani,
che ora applaudono all'eroe defunto,
che gli uomini di gran valore per la
patria si onorano coll'imitarli nelle
loro virtù ed in tutto quello che fe-
cero per educarsi degni di servire la
patria e per renderla non soltanto
libera, ma prospera e forte.

Noi accetteremo volentieri l'idea di
una tacita Federazione di tutte le Na-
zioni libere e civili nella quale tutti

fossero uguali; ma non possiamo di-
menticare, che altre pensano piutto-
sto al predominio, e che i deboli sa-
ranno dominati dai forti.

Anche ora, che si parla di concerto
europeo per le cose d'Egitto, onde
evitare una rottura e che la Francia
fa le mostre di essere tornata nostra
amica, senza però togliere nessuna
delle cause del dissenso con noi, di
mostra evidentemente di farlo per in-
teresse e per distorci dall'allearci
con altri.

Ora si comincia a dubitare tanto a
Londra ed a Parigi, come altrove,
che anche l'invio di Dervisch pascià al
Cairo valga a comporre le differenze
colà, sebbene la Porta dicesse, che av-
rebbe aggiustato tutto senza confe-
renze.

In Russia si torna a parlare di con-
sigli dati allo Czar di fare delle ri-
forme. Nell'Inghilterra si vanno len-
tamente discutendo le leggi per la
Irlanda. In Austria assunse il Mini-
stero delle finanze comuni Kallay;
il quale intende di meglio ordinare
l'amministrazione della Bosnia e della
Erzegovina. Bismarck insiste a volere
le sue leggi economiche e sociali.

Assemblee, associazioni e stampa
di tutti i paesi fanno eco alle mani-
festazioni italiane per Garibaldi.

In Italia le commemorazioni per Ga-
ribaldi si succedono in tutti i paesi, che
pensano tutti ad erigerli monumenti.
Quella di Caprera fu alquanto distur-
bata dalla tempesta marittima. Ora
si parla di trasportare, malgrado il
testamento di Garibaldi, la sua salma
imbalsamata a Roma, per collocarla
sul Gianicolo. Molte opinioni sor-
gono però a mostrare la convenienza
di seguire la sua volontà e di erigere
nell'isola di Caprera un Faro per i
naviganti, che sia anch'esso monu-
mento al grande guerriero, e quasi
ricordo, che se fu tolta all'Italia la
sua nativa città, Nizza, nessuno debba
credere di poter attentare alla con-
quista della Sardegna e della tomba
di Garibaldi.

Tacciono da qualche tempo i par-
titi politici; e se questo è un bene-
ficio per il De Pretis, lo è anche per
il Paese; il quale, avendo da entrare
in un nuovo periodo della vita na-
zionale, comprende più che mai, che
i vecchi partiti, i quali hanno ope-
rato per raggiungere l'unità dell'I-
talia e per ordinare le sue finanze,
sono da consegnarsi alla storia, come
si fa delle gesta dei nostri grandi
uomini. Escludendo quei partiti, che
avversano tuttora la volontà della
Nazione, o che stanno fuori della Co-
stituzione, possono tra loro intendersi
tutti i liberali, con qualunque titolo
piaccia ad essi di distinguersi. Tutti
sentiamo il bisogno di pace, di or-
dine, di semplificare ed armonizzare
tutti i rami dell'amministrazione pub-
blica, di rafforzare le nostre difese
in terra ed in mare, di agguerrire la
Nazione, di svolgere ed accrescere la
produzione, tanto del suolo, quanto
delle industrie, di allargare la base
dei nostri traffici, di migliorare le
condizioni delle moltitudini, di creare
insomma la prosperità e la forza del-
l'Italia nostra. Tutti sono in grado
di fare qualche cosa per il paese,
anche lavorando per il vantaggio pro-
prio. Dove prospera l'economia na-
zionale e privata, ivi fioriscono anche
gli studi, le scienze, le lettere e le
arti e con esse la civiltà, e la Na-
zione si merita il suo grado fra le
grandi. Anche Vittorio Emanuele, Ca-

vour e Garibaldi ed altri dei più il-
lustri nostri morti la pensavano così.

Adunque rendiamo loro onore col
seguire gli esempi ed i precetti che
essi ci hanno lasciato

Garibaldi e l'Ungheria.

Da Budapest-Pest ci giunge il testo del
discorso tenuto il 5 corr. nella Camera
dei Deputati dal nostro amico, e già dop-
piamente collaboratore, il deputato Ignazio
Helfy, per commemorare con una cordiale
dimostrazione di quel consenso Giuseppe
Garibaldi. « Oggi, dice il Pester Journal,
la Camera dei Deputati ungherese espresse
in modo degno ed alto la sua condoglianza
per la morte di Garibaldi. Come non si
poteva altrimenti aspettarsi, la proposta
d'Ignazio Helfy non trovò opposizione in
alcun partito della Camera e la sua pro-
posta venne accettata unanimemente. Que-
sta manifestazione del Parlamento unghere-
se farà indubbiamente la più favorevole
impressione in Italia e stringerà vieppiù
i legami amichevoli, che legano l'Italia
all'Ungheria. »

Ecco il discorso dell'on. Helfy: « Che
l'on. Camera voglia permettermi di rivol-
gere la sua attenzione ad un avvenimento
sorto al di fuori di quest'aula, che occupa
ora tutto il mondo incivilito. (Udite) La
Nazione italiana e con essa tutta la umani-
tà ha subito una grave perdita. La sera
del 2 giugno nell'isola di Caprera è morto
Giuseppe Garibaldi. L'Italia ha perduto
in Lui il figlio più fedele, uno dei più
alti fattori della sua unità ed indipendenza,
la più splendida personificazione della sua
gloria nazionale. L'umanità ha perduto in
Lui un tale membro quali nella fuga dei
secoli di rado ne nascono. Egli ha dedicato
una vita grandemente operosa prima alla
sua patria, alla sua liberazione, ma poi
accolse nel suo nobile cuore l'intera umani-
tà; in due parti del mondo egli ha ro-
tato la sua spada, ma l'ardente anima sua
ha lanciato i suoi raggi per la libertà
dei Popoli, dovunque c'era un Popolo op-
presso. Qual meraviglia adunque, se
alla notizia della sua morte, sebbene da
molto tempo egli avesse abbandonato il
campo dell'azione, tutta l'umanità ne fu
commossa? Egli che ha per essa sentito
ed operato tanto, meritò molto di lei. Le
grandi Nazioni s'affrettano ad esprimere
la loro partecipazione al lutto dell'Italia,
e non dubito che le altre le seguiranno.

Creda, l'on. Camera, che non sarebbe
conveniente, che tra esse la Nazione un-
gherese fosse l'ultima, avendo tante ragioni
di essere tra le prime. Il nome di Ga-
ribaldi è talmente connesso coll'epoca della
nostra trasformazione, che alla storia
sarebbe impossibile il non menzionare
questo nome. Egli ha sempre dimostrato
tanta simpatia per la nazione ungherese
(approvazione) che noi non potremmo senza
ingratitudine rimanere muti dinanzi alla
sua bara (approvazione). E com'è vero,
che l'uomo, il quale giace oggi sulla bara
a Caprera, è il morto non soltanto della
Nazione italiana, ma dell'intera umanità:
egli è altrettanto vero, che la manifesta-
zione del nostro lutto non possa essere
questione di partito tra noi (approvazione)
Non si tratta di fare una dimostrazione
in un senso politico qualunque: ma bensì,
che la Rappresentanza della Nazione un-
gherese renda il tributo d'onore e d'omaggio
alle sue sublimi virtù di cittadino, ed all'en-
tusiasmo per l'amore di patria e della li-
bertà (approvazione). Mi sia quindi per-
messo di sperare, che la Camera accetti
unanime la proposta che io ho l'onore
di fare:

1. Voglia la Camera mettere a proto-
collo la espressione la più calda della sua
condoglianza per la perdita che colla morte
di Garibaldi fecero la Nazione italiana e
l'umanità (approvazione).

2. Voglia la Camera incaricare il suo
presidente di comunicare questa risoluzi-
one della Camera, assieme all'estratto
del protocollo, al presidente della Camera
italiana ».

Come si sa, sopra proposta del presi-
dente del Consiglio dei ministri e colla
adesione dello stesso Helfy, venne votata
unanimemente la prima parte.

Notiamo quello che disse anche l'on.
Iranyi, uno degli esuli ungheresi in Italia,
ricordando quello che fu Garibaldi per
l'Ungheria, essendosi mostrato pronto a
combattere anche per essa, a cui sa-

peva grado di avere mandato i suoi figli
a combattere per l'Italia, e raccontando un
aneddoto di quando l'Ungheria afflitta da
flagelli gemeva nella miseria, ch'egli fece
un appello per il soccorso, e che mandò
al signora Pulsky tutto quello che pos-
sedeva in danaro, fino all'ultimo centesimo.

TRE LETTERE DI GARIBALDI.

Tre lettere di Garibaldi a Vittorio E-
manuele (lettere che la storia registrerà
nel suo libro immortale) ci espongono i
tre periodi più salienti della memoranda
impresa dei Mille.

Eccole:

Prima dell'impresa.

Genova 4 maggio 1860

« Sire!
« Il grido di affanno che dalla Sicilia
arrivò alle mie orecchie, ha commosso il
mio cuore, e quello di alcune centinaia
de' miei vecchi compagni d'arme. Io non
ho consigliato il movimento insurrezionale
de' miei fratelli di Sicilia, ma dal mo-
mento che essi sono sollevati a nome del-
l'unità italiana, di cui Vostra Maestà è
la personificazione contro la più infame
tirannia dell'epoca nostra, non ho esitato
di mettermi alla testa della spedizione.
So bene che imbarco per un'impresa pe-
ricolosa, ma pongo confidenza in Dio, nel
coraggio e nella devozione dei miei com-
pagni.

« Il nostro grido di guerra sarà sem-
pre: Viva l'unità d'Italia! Viva Vittorio
Emanuele suo primo soldato! — Se noi
falliremo, spero che l'Italia e l'Europa li-
berale non dimenticheranno che questa
impresa è stata decisa per motivi puri af-
fatto da egoismo e interamente patriottici.
Se riusciremo, sarò superbo di ornare la
corona di Vostra Maestà di questo nuovo
e brillantissimo gioiello, a condizione tut-
tavia che Vostra Maestà si opponga, a ciò
che i di lei consiglieri cedano questa pro-
vincia allo straniero come hanno fatto
della mia terra natale.

« Io non ho partecipato al mio progetto
a Vostra Maestà; temeva infatti che per
la riverenza che le professo, Vostra Mae-
stà non riuscisse a persuadermi d'abbon-
donarlo.

« Di Vostra Maestà, sire, il più devoto
suddito.

G. Garibaldi.

Durante.

Vincitore a Calatafimi, a Palermo e a
Milazzo, Garibaldi si preparava a passare
lo stretto di Messina per liberare anche
le provincie napoletane.

Il re Vittorio Emanuele III, scrisse a Ga-
ribaldi (si sa con qual animo!) affinché non
eseguisse il suo intento. Garibaldi rispose:

« Milazzo 25 luglio 1860

« Sire,
« La Maestà Vostra sa di quanto affetto e
riverenza io sia penetrato per la sua per-
sona, e quanto brami d'ubbidirla. Però
Vostra Maestà deve ben comprendere in
quale imbarazzo mi potrebbe oggi un'at-
titudine passiva in faccia alla popolazione
del continente napoletano, che io sono ob-
bligato di frenare da tanto tempo, ed a
cui ho promesso il mio immediato appog-
gio. L'Italia mi chiederebbe conto della
mia passività, e ne deriverebbe immenso
danno. Al termine della mia missione io
deporrò a piedi di Vostra Maestà l'auto-
rità che le circostanze mi hanno conferito,
e sarò ben fortunato d'obbedire per il
resto della mia vita.

« G. Garibaldi. »

Dopo.

Vincitore anche al Volturno e compiuta
l'impresa, Garibaldi deponere il potere
colla seguente lettera;

« Caserta 20 ottobre 1860.

« Sire,
« Quando, toccato il suolo siciliano, o
sire, assunsi la dittatura, lo feci per nome
vostro e per Voi, nobile principe, nel
quale tutte raccolgonsi le speranze
della nazione. Adempio adunque ad un
voto del mio cuore, scioglio una promessa
da me in vari atti decretata, disponendo
in mani Vostra il potere, che per tutti i
titoli Vi appartiene, or che il popolo di
queste provincie si è solennemente pro-
nunciato per l'Italia sua e pel regno Vo-
stro e dei Vostri legittimi discendenti. »

« G. Garibaldi. »

**IL LUTTO NAZIONALE
IN ITALIA.**

Roma, 9. Ieri sera nella sala della Società dei Diritti dell'Uomo ebbe luogo una grande riunione di tutte le associazioni per concertarsi sull'apoteosi di domenica.

Leo Taxil fu accolto da grandissimi applausi. Disse di essere venuto per portare il dolore della Francia per la morte di Garibaldi che può considerarsi come una perdita per l'umanità. Ricordò la lettera di Garibaldi in cui afferma essere il solo clericalismo che divide l'Italia dalla Francia e soggiunse:

« Sappia l'Italia che gli anticlericali francesi ripudieranno qualunque tentativo di rompere l'unione dei due popoli. »

Conchiuse esclamando: « Giuriamo sopra la spoglia di Garibaldi guerra eterna al clericalismo! Viva l'Italia! »

Risposero applausi e grida di: Viva la Francia liberale! Viva Taxil e la Lega anticlericale!

Si deliberò d'inviare un telegramma di ringraziamento alla stampa liberale francese, al Municipio di Parigi ed alla Lega anticlericale.

Firenze, 9. Questa città prepara domenica imponenti onoranze a Garibaldi. L'avv. Angelo Muratori leggerà una commemorazione all'Arena Nazionale.

Venezia, 9. La solenne commemorazione di Garibaldi fu celebrata ieri. Un imponentissimo corteo con tutte le autorità e le Associazioni, partito dai giardini pubblici, giunse in Piazza San Marco, ove davanti al busto di Garibaldi, si deposero corone e pronunciarono parecchi discorsi, applauditi entusiasticamente. Negozi chiusi. Ovunque segni di lutto.

ALL'ESTERO.

Parigi, 9. Le deputazioni dei Consigli municipale e dipartimentale, nonché quella della Prefettura della Senna insieme con alcuni pubblicisti partirono per l'Italia.

I delegati dell'estrema sinistra della Camera, nonché i principali giornalisti, sospesero la partenza.

La presidenza della Camera aspetterebbe ancora il cenno ufficiale da Roma constatando che l'Italia sa che a Parigi levossi la seduta della Camera sotto la dolorosa impressione.

Vittor Hugo sottoscrisse mille lire pel monumento a Garibaldi.

Domenica si terranno parecchi comizi per commemorare Garibaldi.

Nizza, 9. Dimostrazione imponente; tutte le botteghe chiuse; la città è in lutto; vennero sparati colpi di cannone; discorsi commoventi. In Piazza « Garibaldi » tutte le autorità del dipartimento sfilarono dinanzi a busto di Garibaldi incoronato.

L'Inno garibaldino, suonato da tre musiche, elettrizzò la folla. Il corteo di guarantamila persone si recò al cimitero. Le tombe di Annita e di Rosa Garibaldi sparivano sotto i fiori. Quattrocento garibaldini erano schierati dinanzi alla cappella mortuaria. Vennero fatti molti discorsi, acclamati con entusiasmo. La partenza dal cimitero si fece tra grida entusiastiche di: *Viva Garibaldi, la Francia e l'Italia!*

Londra, 9. Da una lettera pubblicata dal Times, risulta che appena fu conosciuto il desiderio del Municipio romano di ottenere la spada di Garibaldi, il colonnello Chambers scrisse a Menabrea, mettendo a disposizione dell'Italia lo stendardo di Montevideo e la coperta usata dal generale negli accampamenti.

Marsiglia, 9. Il municipio delegò due suoi membri ad assistere ai funerali di Garibaldi.

DA CAPRERA

Maddalena, 9. Il tempo è ridivenuto cattivo. Il principe partirà stasera. Crispi parte sul Washington; le rappresentanze sono incerte. La famiglia di Garibaldi ha chiesto al pretore l'iniziazione dell'inventario; che si farà domani.

Ore (5.17.) Stasera il principe è partito, e le rappresentanze partiranno forse per Livorno e per Civitavecchia, difficilmente potendosi appropiare. Resta un distaccamento di quaranta reduci alla Maddalena per fare la guardia d'onore per otto giorni alla tomba in Caprera.

Maddalena, 9. Le presidenze del Senato e della Camera sono sempre qui trattenute. I legni sono all'ancora senza poter salpare. Tutti stanno bene. Imperversa la tempesta.

Maddalena, 9. ore (10.35). Il Washington è partito. Le altre partenze sono sospese tutte. I senatori e deputati pernottano a bordo.

È giunto il vapore Africa colla commissione francese, di Cagliari, ed altre; ma furono impediti di scendere a Caprera a portare le corone.

Maddalena, 9. La famiglia di Garibaldi

partirà per Catanzaro dove sarà ospitata in casa di Achille Fazzari.

Si assicura che la vedova, con i piccoli figli, si stabilirà a Torino.

— Si telegrafa all'Epoca dalla Maddalena un episodio commoventissimo avvenuto negli ultimi momenti di vita del Generale.

Poco prima che il Generale morisse, un passero si fermò pigolando sul davanzale dell'aperto balcone della camera ove il grand'uomo agonizzava.

Il Generale intese quel canto sommesso e con cose fioche: « Sono le anime, mormorò, dei nostri figli morti, che mi invitano a raggiungerli. Provvedete a quell'uccellino dopo la mia morte. Come sudò! E alzata la mano rattrappita si asciugò il sudore e spirò. »

**CRONACA URBANA E PROVINCIALE
9 giugno.**

PER LA MORTE DI GARIBALDI.

Onoranze a Garibaldi. Questa mattina si è riunito il Consiglio comunale per deliberare sul modo di onorare con un monumento la memoria di Garibaldi.

Erano presenti 28 Consiglieri, quindi assenti soltanto due. Uno di questi, il conte di Brazza (che trovavasi a Parigi andato per incontrare il fratello conte Pietro di ritorno da' suoi ardui viaggi africani) fece pervenire al Sindaco un telegramma di scusa per la sua assenza, dichiarando di associarsi alle deliberazioni de' colleghi in onore del grande perduto.

Dopo un opportuno discorso del Sindaco, pronunciato mentre Consiglieri e pubblico stavano in piedi, il Consiglio all'unanimità e senza discussione adottò le seguenti deliberazioni:

a) di concorrere con L. 5000 per l'erezione di un monumento a Giuseppe Garibaldi da collocarsi nella Piazza omonima;

b) di provvedere a che entro l'agosto 1883 venga ultimata la facciata del palazzo degli studj in Piazza Garibaldi, riservandosi di determinarne il modo.

Il Consiglio indi si è sciolto per riunirsi poi ad ore 1 1/2 pom. per deliberare su altri oggetti.

Un busto a Garibaldi. Veniamo a sapere che fra gli studenti del nostro Liceo si è aperta una sottoscrizione per erigere, in una delle sale dell'Istituto, un busto a Giuseppe Garibaldi.

Lodiamo vivamente l'idea di quei bravi giovani.

Accademia di ginnastica e canto. Ieri sera un buon numero di componenti la Società di ginnastica formularono il pensiero (che speriamo riceverà la sanzione della intera assemblea, indetta per lunedì sera) di dare sabato a sera al Teatro Minerva una pubblica accademia di ginnastica e canto, ad incremento del fondo per il Monumento a Garibaldi. Si darebbe principio al trattamento coll'Inno di Garibaldi cantato dai soci e da allievi della Palestra di Ginnastica, e lo si chiuderebbe coll'Inno funebre del m. Arnhold. Bellissimi pensieri, che speriamo si vorranno attuare. Intanto una parola di lode agli egregi promotori.

Al maestro Edoardo Arnhold, autore del bellissimo Inno funebre in morte di Garibaldi, il Presidente della Società dei Reduci avv. A. Berghinz ha diretto la seguente lettera:

Società dei Reduci dalle Patrie Campagne della Prov. del Friuli

Onorevole maestro,

A nome dell'intero Consiglio Direttivo di questa Società Le porgo i più vivi e sentiti ringraziamenti pel tanto gentile pensiero di dedicare alla Società stessa l'Inno funebre da Lei scritto in questa luttuosa circostanza in onore del Grande Italiano

Giuseppe Garibaldi

La composizione è veramente stupenda e l'esecuzione riesci egregiamente. Accolga, degnissimo maestro, le proteste del massimo rispetto.

Udine, li 9 giugno 1882.

Il Presidente

A. Berghinz.

All'egregio sig. Maestro Arnhold

L'Inno funebre del m. Arnhold, è una composizione riescita proprio all'altezza del soggetto che la ha ispirata. Vi pompeggia bellamente, con dolcezza e gravità di ritmo, un pensiero originale e felice, fatto copia ad una strumentazione ricca d'effetti, adeguata per sonorità, con saggezza disposta.

Ma ciò che in essa più piace e risalta è l'accoppiamento lodevole d'altamente tinte dell'Inno di Garibaldi e gli aquilli per cornetta felicemente intrecciati.

Quest' eletta composizione mette in evidenza un nuovo lato artistico dell' egregio suo autore, ed appalesa la di lui vasta cultura musicale e la bella intelligenza. Al m. Arnhold — zelante dirigente la nostra civica Banda — quest' Inno funebre torna di grande onore.

Società Agenti di commercio. Ci viene riferito che la Società degli Agenti di commercio, industria e possidenza privata di Udine e Provincia, iniziò la sottoscrizione, fra i suoi componenti, d'una Lista pel monumento al Grande Eroe G. Garibaldi e che ancora ieri diede il rilevante risultato di lire 200 circa. Diremo anche che questa Società, sarà rappresentata a Roma alle onoranze del Primo moderno apostolo dell'Umanità, dal dottor G. B. Cavarzerani.

Bravi gli agenti di commercio; così vanno fatte le cose. Ci congratuliamo poi con quella Società per la magnifica ghirlanda deposta appiedi dell'Obelisco e per l'ordine ammirevole col quale era disposta nel Corteo.

IN PROVINCIA

Garibaldi ai superstiti difensori del forte d'Osoppo nel 1848. La rappresentanza dei Superstiti di quella guarnigione, per assecondare le ultime volontà del benemerito comandante cav. Andervoli, spedì al Parlamento Italiano ed ai singoli deputati un memoriale onde il Vessillo d'Osoppo fosse fregiato della medaglia al valore.

Il deputato Generale Garibaldi accolse la domanda con questa lettera:

Castelletti, 20 giugno 1867.

Mio caro Franceschini,

Ove la mia parola possa ricordare le gesta dei difensori d'Osoppo, io la impiegherò con tutta l'anima.

Assicuratevi i vostri prodi compagni.

Sono Vostro

G. Garibaldi.

Da Codroipo, 9 giugno, ci scrivono:

Evviva Udine! È questo il grido che sorgerà oggi spontaneo da tutti i petti friulani per la grandiosa commemorazione compiutasi ieri in onore di Garibaldi in codesta patriottica città. Il pessimo tempo può avere alquanto guastato il buon ordine della cerimonia, può aver messo un po' di disordine nelle file, ma non impicciolita la dimostrazione, poichè non si poteva presagirla più grande, più commovente, più maestosa.

L'immensità di popolo accorsa, le 50 bandiere rappresentanti le varie Società del Friuli, le epigrafi ed i trofei d'armi collocati all'ingresso di Porta Venezia, i due neri stendardi dell'Italia Irredenta, le innumerevoli bandiere ed adocchi a lutto pendenti dalle finestre, le molteplici corone, la lapide scoperta accanto al verone, donde Garibaldi arringò e parlò al popolo friulano nel 1867 e rispose alla nota voce: *E dei preti cosa faremo?*, i reduci dalle patrie battaglie fregiati dalle loro medaglie, il nucleo di garibaldini vestiti dalla leggendaria camicia rossa, che ci trasportò con la mente a 20 anni addietro, lo stupendo obelisco, sopra cui brillava la fiammeggiante stella d'Italia, gli illustri oratori che fecero l'apoteosi del perduto Eroe, e tante altre cose che mi sfuggono presentemente alla memoria concorsero a rendere grande, immensa, trionfale, significantissima la mesta cerimonia.

Codroipo come gli altri capiluoghi di Provincia era degnoamente rappresentato. E come non partecipare? Come si poteva astenersi da una dimostrazione di filiale affetto verso Colui che assieme alle splendide figure di Mazzini e Vittorio Emanuele, ci unificò, ci liberò, ci rese il sole della libertà? Noi giovani, nati troppo tardi per seguirlo sui campi di battaglia, non sentiamo minor affetto, minor ammirazione per il leggendario Eroe, di coloro che ne lo seguirono e che, feriti, portano oggi l'impronta delle gloriose cicatrici. O prode dei prodi! Oggi Egli non è che un pugno di cenere, ma come Dante, come Socrate, come Gesù Cristo, entrò nell'immortalità del pensiero! Garibaldi, questa meteora luminosa, sparì, ma il suo seme è sparso e feconderà.

Trema, o straniero, trema, o partito nero! Al primo annuncio della sua morte ne sentimmo qui estremo dolore, e ne valutammo l'immensa perdita.

Dapprima ci rifiutammo di credere che tanta sventura avesse colpito la nostra Italia, ma poi dinanzi alla realtà del fatto, piangemmo. Se non facemmo pubbliche dimostrazioni, ad onta di ciò il dolore non fu meno sincero. Esponemmo bensì le bandiere abbrunate, fu dato pubblicamente l'annuncio con parole di dolore, si chiusero i negozi, ecco tutto. Non si volle promuovere cerimonia, perchè una dimostrazione locale, mancante dei più indispensabili elementi per eseguirla, sarebbe riescita meschina, epperò indegna di quel Grande! Preferimmo invece partecipare a quella di Udine, che prevedevamo solenne, come lo fu.

È Municipio; Reduci dalle patrie battaglie

e Società Operaia con gonfalone mandarono le loro rappresentanze. Anzi i componenti le medesime, dopo la commemorazione, si unirono ed iniziarono fra loro una colletta che fruttò L. 23 per una lapide da collocarsi al Municipio. La colletta sarà continuata fino che si avrà raccolto la somma sufficiente per lo scopo prefissoci.

Ed ora mostriamoci forti nella nostra nazionale sventura! Oggi, ripeto, Garibaldi è un pugno di cenere deposta in modesta urna. Ma quella cenere, quell'urna, quel santuario adorabile, quello scoglio, quella perla d'oro immersa nell'immensità del mare, predominerà nella nostra memoria, e nelle nostre azioni, nelle nostre opere future, produrrà i magici effetti di mille Garibaldi. Lasciamo che i superstiziosi francesi vadano pellegrinando alla... *madonna di Lourdes*, che i turchi davano alla Mecca; noi più sani di mente, avremo per meta del nostro pellegrinaggio... Caprera! Là il nostro profeta, il nostro Dio!

Veritas.

Consiglio Comunale. Seduta pomeridiana. Al tocco e mezzo i consiglieri si raccolgono: si legge il processo verbale delle sedute precedenti. I consiglieri Mantica e De Girolami fanno qualche osservazione in proposito; dopo di che i verbali sono approvati.

Il consigliere Ferrari dice che per improvviso impedimento non ha potuto stamane recarsi in Consiglio; che ne chiede scusa, e si associa alla deliberazione presa per onorare la memoria di G. Garibaldi.

Viene sottoposto ai voti del Consiglio il contratto da stipulare fra la Provincia e i Comuni interessati per la costruzione della ferrovia Udine-Palma-S. Giorgio-Latisana.

I consiglieri Morgante e Braida fanno raccomandazioni alla Giunta su certe modificazioni che reputerebbero opportune nei patti del contratto.

Il consigliere Canciani raccomanda che la Giunta tenga conto del voto già manifestato dal Consiglio che il tracciato della strada da Udine a S. Giorgio sia il più breve possibile.

L'assessore de Puppi dà qualche spiegazione sulla deviazione a Torre di Zuino, determinata dalla previsione che la strada da Porto a S. Giorgio abbia poi a continuare in direzione di Trieste.

Il Sindaco accetta le raccomandazioni fatte, dichiarando che metterà tutto l'impegno per ottenere dall'altra parte contratte favorevole accoglienza alle medesime.

Si passa alla nomina, per schede segrete, della commissione d'appello per la tassa di famiglia. Riescono eletti a membri effettivi i signori Canciani avv. Luigi, Novelli, de Rossi Giuseppe, Bergagna Giacomo, Moretti Serafino, Colloredo co. Giovanni, Farra Federico, Volpe Marco, Disnan Giovanni, Zamparo dott. Antonio: a membri supplenti i signori Volpe cav. Antonio, Tellini Carlo e Sabbadini dott. Valentino.

Indi il Consiglio in seduta privata nomina due capi quartieri, scegliendo sopra 34 concorrenti i signori Ferro Carlo e Avogadro Polifonte.

A membri della Congregazione di Carità, in sostituzione dei rinuncianti signori co. Antonio Trento e cav. Carlo Robini, vengono eletti i signori Canciani Leonardo e De Puppi co. Giuseppe.

Società dei reduci dalle patrie campagne della Provincia del Friuli.

Seduta del 9 giugno 1882.

Il Presidente partecipa con rammarico la morte avvenuta ieri del socio signor avv. dott. Passamonti Massimiliano ed invita i consiglieri ad assistere domani ai funerali.

Partecipa che la città di Pordenone ha invitato la nostra Società a farsi rappresentare alla Commemorazione funebre che avrà luogo domenica nella città stessa in omaggio a Garibaldi e resta stabilito che vi prenderanno parte il vice-presidente, il porta bandiera ed un consigliere.

Altrettanto partecipa per S. Daniele, e resta deliberato di farsi rappresentare dal sig. Taboga.

Dà notizia che il socio sig. Elia D'Arnonco ha fatto dono di un bellissimo busto in gesso in grandezza naturale raffigurante Garibaldi, ed il Consiglio riconoscente accetta il dono e vota un ringraziamento al donatore.

Si vota pure un ringraziamento a tutti coloro che si prestarono a coadiuvare la Società pel buon andamento della Commemorazione funebre che ieri ebbe luogo in omaggio a Garibaldi.

A mezzo del consigliere Celotti, il prefetto comm. Brusi esprime il desiderio di far parte della Società ed il Consiglio lo accetta per acclamazione.

Si stabilisce che una Deputazione si rechi dal comm. Prefetto a ringraziarlo per la sua efficace cooperazione al buon andamento della cerimonia di ieri.

Il Consiglio applaude l'iniziativa demolicazione delle fortificazioni del Castello e stabilisce di invitare tutte le Associazioni

liberali della provincia a provocare dal governo di preferenza la più sollecita esecuzione delle opere di difesa del Friuli, già votate dal Parlamento.

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità per l'anno 1882:

Canciani avv. dott. Luigi	L. 12
Vatì dott. Dimele	> 15
Mantica co. Nicolò	> 29
Treo Lucia	> 20
Totale L. 67	
Elenchi precedenti	> 4561

In complesso L. 4628

Fra breve, apposite commissioni in ogni singola parrocchia si recheranno a domicilio per completare la raccolta, e la Congregazione fa caldo appello alla nota carità cittadina onde riesca conforme alle speranze e bisogni di questa istituzione.

In riserva di pubblicare i nomi dei collettori delle altre sezioni, si rende noto intanto che la commissione per la parrocchia del Duomo è composta dai signori dott. Valentino Presani e Fanna Antonio.

Società tra i falegnami. I soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo domenica, 11 and. alle ore 2 pom. nel laboratorio del sig. G. B. Gabaglio, per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Rendiconto trimestrale.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Consegna del nuovo Statuto.

La Presidenza.

Patriottismo giovanile. Prego questa Redazione a pubblicare il seguente fatterello... storico:

Due giovanetti, dell'età di poco più di due lustri, abitanti in via Ronchi, venuti a trattare fra loro di politica, si mostravano l'uno austriacante e fin fatto, l'altro buon italiano. Il primo diceva che sotto l'austriaco dominio s'era più ben governati e v'era meno miseria; l'altro, al contrario, sosteneva che con l'indipendenza ci era venuta anche la libertà, e che la miseria dipende dalla popolazione cresciuta.

La disputa vieppiù s'incaloriva, e dalle parole giunte alle vie di fatto, l'austriacante diede uno schiaffo all'italiano. Quest'ultimo assalse allora l'avversario talmente che questi ebbe la peggio. Ma l'austriaco non s'accontentò; sfidò di nuovo l'italiano e, recatisi fuori porta Ronchi, da questi lo sfidatore si ebbe una seconda sconfitta.

X.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti dalla Banda militare del 9° Regg. fanteria sotto la Loggia municipale, domani, 10, dalle ore 6 alle 8 pom:

1. Marcia « Il 31 maggio » Pinocchi
2. Sinfonia « La forza del destino » Verdi
3. Mazurka « La bellissima » Coop
4. Finale 2° « Lucia di Lammermoor » Donizetti
5. Sinfonia « Urbs » Pinocchi
6. Valzer « Al fonte » Mariotti
7. Galopp « Sturm » Strauss

Morti accidentali. Il 4 corr. in Ragogna certa Regina Bortoluzzi, d'anni 40, salta sopra un ciliegio, perduta l'equilibrio, piombava a terra e riportava lesioni tali che l'indomani cessava di vivere.

— In Mortegliano il 7 corr. certa Santa Candolo, di anni 30, mentre lavava a un profondo fosso dei panni, cadde nell'acqua e rimaneva annegata.

Occhio ai bambini! La bambina Quarto Maria di Ponte S. Quirino precipitò il 30 maggio scorso da una finestra del granaio della sua casa, e il giorno dopo doveva soccombere.

Carbonchio. Il 4 corrente a Castions di Strada si ebbe un caso di enterite carbonchiosa con esito letale.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 4 al 10 giugno

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	8
id. morti id.	—	id.	—
Esposti id.	1	id.	2
Totale n. 20			

Morti a domicilio.

Giovanni di Biaggio fu Giuseppe d'anni 84 agricoltore — Antonia Tomat-Passadetti fu Antonio d'anni 63 att. alle occ. di casa — Pietro Tron di Enrico d'anni 2, mesi 5 — Angelina Savio di Alessandro di mesi 9 — Carlo Gervasoni fu Giuseppe d'anni 51 agente di commercio — Luigia Foi-Bianco fu Antonio d'anni 66 contadina — Valentino Moroldi di Valentino d'anni 3 — Rosa Serafini fu Biagio d'anni 75 contadina — Vittorio Cantoni di Sebastiano d'anni 2 — Bernardino Piccini di Pietro d'anni 4 — Domenica Stella-Picca fu Giuseppe d'anni 75, att. alle occ. di casa — Giuseppe Bidischini fu Antonio d'anno 75 — Dottor Massimiliano Passamonti fu Antonio d'anni 52 avvocato.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Driano fu Pietro d'anni 80 col-

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

ORARIO della FERROVIA

attivato il 1 Giugno 1882

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA VENEZIA	A UDINE	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant		
• 5,10 •	omnibus	• 9,43 •	• 5,35 •	omnibus	• 9,55 •		
• 9,55 •	accelerato	• 1,30 pom	• 2,18 pom	accelerato	• 5,53 pom		
• 4,45 pom	omnibus	• 9,15 •	• 4,00 •	omnibus	• 8,26 •		
• 8,26 •	diretto	• 11,35 •	• 9,00 •	misto	• 2,31 ant		

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

DA UDINE		A PONTEBBA		DA PONTEBBA		A UDINE	
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant		
• 7,47 •	diretto	• 9,46 •	• 6,28 •	idem	• 9,10 ant		
• 10,35 •	omnibus	• 1,33 pom	• 1,33 pom	idem	• 4,15 pom		
• 6,20 pom	idem	• 9,15 •	• 5,00 •	idem	• 7,40 •		
• 9,05 •	idem	• 12,28 ant	• 6,28 •	diretto	• 8,18 •		

da UDINE a TRIESTE e viceversa

DA UDINE		A TRIESTE		DA TRIESTE		A UDINE	
ore 7,54 ant	diretto	ore 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant		
• 6,04 pom	accelerato	• 9,20 pom	• 6,20 ant	accelerato	• 9,27 •		
• 8,47 •	omnibus	• 12,55 ant	• 9,05 •	omnibus	• 1,05 pom		
• 2,50 ant	misto	• 7,38 •	• 5,05 pom	idem	• 8,08 •		

NON PIU' CALVIZIE!

I risultati non comuni ottenuti di rinascita in molti completa col mio **Rigeneratore o Lozione**, se attestano da una parte che il principio dal quale ero partito basava sul vero, dall'altra l'ostinata resistenza in certi casi opposta, nei quali la peluria nata rimaneva stazionaria. mi convinceva della necessità d'insistenti studi; e quindi proceduto con esperienze ad un lungo lavoro di eliminazione e sostituzione di nuovi componenti, mi portarono alla completa riforma del rimedio, col quale, tolto l'incomodo dell'untuosità e le molteplici applicazioni, e felicemente assicurata in generale la rigenerazione capigliare.

Il nuovo Rigeneratore è rimedio unico; non più untuoso ma liquido, limpidissimo viene prontamente assorbito. Applicato da solo come un prodotto della profumeria una o due volte al giorno riesce di facile e comodo uso ad ogni sesso. Agisce quale purificatore per eccellenza del sangue e degli umori, ed espelle le impurità, causa unica della degenerazione capigliare. Questo operato, e dopo un relativo tempo di preparazione, una spuntata generale simultanea di nuovi capelli ricopre le parziali e recenti, quanto le generali calvizie. E siccome le cause della degenerazione dei capelli sono strettamente collegate a quelle che influiscono ad altri incomodi, per conseguenza colla depurazione accennata anche l'intero organismo ne risente i salutar benefici effetti.

I capelli rinascono del colore originale; riacquistano morbidezza e lucido, rigoglio e forza; la testa si mantiene perfettamente pulita, Ritorna alle incipienti calvizie, il colore primitivo, ed arresta l'ulteriore imbianchimento.

Le perdite parziali e generali che sono conseguenza di parto, tifo od altre malattie, sono presto e completamente riparate, come ne fanno fede i risultati ottenuti e testimonianze.

L'uso anticipato nei ragazzi ed adulti; correggendo le prime manifestazioni della degenerazione, ripara alla scarsezza che spesso si verifica nei loro capelli, e prepara quella folta rigogliosa capigliatura che resiste e si ammira nella più matura età.

G. B. Fossati.

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale di Udine al prezzo di Lire 6,60 il flacon. 55

Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO e di SAPORE GRATO



Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medica mentosa al massimo grado.

Questo Olio, è proveniente dai banchi di Terranova dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine presso la Drogheria di Francesco Minisini. 30

Olio di Fegato di Merluzzo

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PER LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bo'ogna, Modena e Parma.

Adottato nei Reggimenti di Cavalleria ed Artiglieria

per ordine del R. Ministero della Guerra.



Ottimo rimedio di pronta e sicura guarigione per le doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cordoni, gambe e delle glandole. Per mollette vescicanti, capeletti, puntine formelle, debolezza dei reni, e per malattie degli occhi, della gola e del petto.

Ogni flacone è munito del marchio Bollo Governativo.

POMATA SOLVENTE HERTWIGT-NOSOTTI. -- Rimedio di un'efficacia sorprendente contro le Teniti (volg. infiammazione dei cordoni) le Idropi tendinee ed articolari (vescicanti) il cappelletto la lupia, ed in tutti i casi d'indurimento delle glandole od ispessimento della pelle (sclerosi). L. 2,50 al vaso.

Ceroni di vario colore (bianco, nero bajo, griggio) per far rinascere il pelo. Indispensabile nei tentori di cavalli. Eccita la nascita del pelo nei casi di caduta totale o parziale dello stesso; per sfragamento di finimenti, del basto, del pettorale della sella, dei tiranti, ecc. ovvero per ferite, abrasioni della pelle, rottura dei ginocchi, 12 anni di successo L. 2 caduno.

Per Udine e Provincia unici depositari BOSERO e SANDRI Farmacisti alla Fenice Risorta dietro il Duomo. 36

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.
Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine per soli centesimi 75. 13

Avvisi in IV. pagina a prezzi ridotti.

Memoriale Tecnico

Baccolta di tavole, formole e regole pratiche di Aritm. Algeb. Geometria Trigon. Voltim. Topografia, Resistenza dei materiali, Costruzioni civili e stradali, Meccanica, idraulica, Agronomia, Fisica tecnologica, Chimica, Arte militare, ecc. ecc.

ad uso degli

Ingegneri, Architetti, Meccanici, Industriali, Capomastri, Appaltatori, Periti, Agrimensori, Amministratori, Alpinisti, Ufficiali dell'Esercito, ecc. ecc.

Compilato dall'ingegnere Luigi Mazzocchi.

Edizione aumentata e corretta.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine al prezzo di L. 5.

ACQUA SALLIS

Emile SALLIS Fils, Succ^r, Parfumeur-Chimiste
CASA FONDATA NEL 1850
PARIS - 75, rue Turbigo, 75 - PARIS
11720A VESSEVO TUTTI I PRINCIPALI
PROFUMIERI E PARFUMIERI

Trent'anni di successo ognor crescente permettono dichiarare e garantire un risultato inimitabile, mediante le rinomate ACQUE SALLIS progressiva ed istantanea. -- Essa rende ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo colore unito ad una brillantissima morbidezza e ciò senza preparati per lavatura o sgrassatura.

59

37

AVVISO

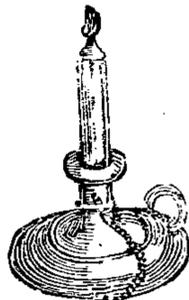
Il Laboratorio di Cartoleria in via Meceria di Giuseppe Codutti, è ben provvisto di Rasi, mezzi Rasi, Sater e Carte da rimettere a ventagli, di ogni gusto e colore con figure e senza, merce Francese ed Italiana a buoni prezzi, e si aggiusta qualunque siasi rottura ai fusti.

Per le signore ricamatrici avvisa, che eseguisce qualunque ligatura a portagioriali, portazigari e portarologi tanto in veluto che in seta o legno e qualunque siasi altro lavoro.

Per le Sagre e feste campestri tiene un deposito di Palloncini per illuminazione che vende a prezzi discretissimi.

Si accorda pure a nolo ma non in numero minore di 50. 38

AVVISO



Per le vere e garantite LUCERNE a BENZINA, senza odore o fumo. -- Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in Mercato vecchio od in Poscolle

di Domenico Bertaccini,

il quale al bisogno si obbliga a delle riparazioni. -- Le lucerne sono provviste del regolatore per lo stoppino. -- Non presentano alcun pericolo e sono comodissime per gli usi domestici.

Grande ribasso nel prezzo

Guardarsi dalle contraffazioni.

Il Bertaccini tiene inoltre un grande assortimento di utensili da cucina e di giocattoli. 11

PRESSO

La Tipografia Jacob e Colmegna si eseguono lavori tipografici a prezzi mitissimi.

Seme di FUNGHI

Uno Stabilimento Agrario ha messo in commercio delle Radici o filamenti di funghi detti anche Bianco di fungo, i quali rappresentano riguardo a questa Crittogama, ciò che è la semente per gli altri vegetali.

La coltivazione può farsi sia in piena terra che negli appartamenti, corti, cantine, ecc. ecc. e dopo due mesi dalla semina si cominceranno a raccogliere i funghi e la produzione continua mediante diverse stagioni. Fra gli innumerevoli vantaggi vi noteremo:

1. Per essere i funghi coltivati non velenosi, non hanno da temersi quei terribili accidenti di avvelenamenti che vediamo pur troppo succedere di frequente.

2. Perché si possono ottenere funghi freschi in tutti i mesi dell'anno e sono riconosciuti per più teneri e di più facile digestione che non quelli che si conservano secchi.

3. Potrebbe fare il movente di una lucrosissima speculazione, trovando facile collocamento sul mercato, perché nessuno potrebbe negare la bontà e la succulenza del fungo ottenuto da seme.

Ogni scatola contenente 250 gr. di dette Radici con relativa istruzione per la coltivazione viene spedita franca di porto in qualsiasi Comune del Regno, mediante Vaglia di L. 5,00 all'indirizzo: Direzione del Commercio Italiano, Via Cappuccini N. 1254, TREVISO. 69

Unico deposito in UDINE alla farmacia di G. COMESSATTI

Deposito in VENEZIA Farmacia BOTNER alla CROCE DI MALTA

SCIROPPINO DEPURATIVO
PARIGLINA COMPOSTO
DEL
CAV. G. MAZZOLINI
D. Chimico - Farmacista
PREMIATO
CON PIU' MEDAGLIE D'ORO
DI CONIO SPECIALE AL MERITO
DI PRIMA CLASSE
CON VARI ORDINI SAvALLERESCHI
STABILIMENTO
CHIMICO FARMACEUTICO
ROMA
Via Quattro Fontane 10
Prezzo della Bottiglia L. 9.

È solamente garantito il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto del prof. G. MAZZOLINI di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. -- Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e fermate nella parte superiore della Murca depositata. Egual confezione hanno le mezze bottiglie. -- Prezzo delle grandi L. 9, mezzo L. 5.

NE. Tre bottiglie (dose per una cura) presso lo Stabilimento L. 25, e in tutti quei paesi del continente, ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per L. 27. 49